

Emergenza turismo. L'assessore alla Mobilità: «Limite superato, i residenti sono esasperati»
«Chi non ha prenotato non entra»

Mingardi rilancia: «I trasporti non reggono, ci vuole il numero chiuso»

di Alberto Vitucci

L'assalto dei mordi e fuggi. Dimenticata la crisi, la città è di nuovo sotto assedio del turismo pendolare. Decine di migliaia di visitatori giornalieri che mettono a dura prova il sistema e la pazienza dei veneziani. L'assessore alla Mobilità Enrico Mingardi lancia l'allarme.

«È tempo di decisioni drastiche», dice, «perché non riusciamo più a soddisfare l'arrivo della gente. C'è una soglia fisica che non può essere superata. Bisogna studiare un progetto per introdurre il numero chiuso: se uno ha prenotato entra, se no niente». Tema spinoso e non certo nuovo. Ecco pronte le obiezioni di categorie, opposizioni, garanti dei diritti alla «libera circolazione delle persone». E anche diversità di vedute presenti all'interno della stessa giunta. Ma il limite è stato superato. «Il fenomeno non è governabile», ammette Mingardi, «anche aumentando le corse dei vaporetti ci sono disagi che i residenti non sopportano più. Occorre formulare una proposta condivisa dalla Regione e renderla testo di legge. Nei prossimi giorni avvieremo la consultazione delle categorie e dei cittadini».

A grandi linee il progetto della «prenotazione obbligatoria» dovrebbe consistere nel mettere un tetto agli arrivi dei giornalieri oltre una



A sinistra l'assessore alla Mobilità Enrico Mingardi che rilancia il numero chiuso per i turisti a Venezia

certa soglia. Con la prenotazione si potrà accedere a trasporti, musei e servizi. Se no, fuori. Un problema soprattutto per le ferrovie, con cui arriva un terzo dei visitatori. Un recente studio del Coses ha posto a 150 mila il limite massimo delle presenze in città. Ma con 20 milioni di turisti l'anno, tolti la bassa stagione — ridotta ormai a poche settimane — la media delle presenze dei turisti è di 60 mila persone al giorno, uguale al numero degli abitanti. Un flusso massiccio, che innesca trasformazioni radicali. La scomparsa dei negozi destinati ai residenti



sostituiti da fast food, gelaterie, maschere e souvenir. Il proliferare di banchetti e plateali, musiche a tutto volume per attirare i passanti e disturbare i residenti. E poi appartamenti trasformati in affittacamere — fenomeno peraltro in fase di stallo dopo il boom degli anni scorsi — barche e GranTurismo per trasportare i giornalieri che producono moto ondos selvaggio, barconi sempre più grandi per trasportare le merci. E poi vaporetti stracarichi, calli intasate. Un'economia distorta che arricchisce pochi e provoca gravi danni al tessuto della città.

Emergenza su cui si tenta da anni di trovare qualche soluzione. Aveva cominciato il sindaco Mario Rigo negli anni Ottanta, introducendo il ticket per l'arrivo in pizzeria Roma. Poi più di recente Costa e Cacciari con la Ztl (Zona a traffico limitato) per i bus e i lancioni. Una piccola tassa ma niente limite di accessi. Infine l'assessore Salvadori con la proposta di un contributo volontario per chi entra in area marcia. Adesso riappunta il numero chiuso. Una soluzione che va studiata, dice Mingardi, perché ormai si è raggiunto il limite fisico della città.

MASCHIETTO (AVA)

«Quei terminal fantasma Ripensare i collegamenti Actv»

«Sul governo dei flussi turistici si è perso anche troppo tempo. Il numero chiuso? Non può essere un annuncio, dovrebbe essere un progetto, serio, ad ampio respiro. Ma io sono nato povero, le limitazioni ai poveretti non mi sono mai piaciute. E anche le tasse ne abbiamo messe, i biglietti, le Ztl, gli attracchi. Meglio fare qualcosa subito, senza chiudere le porte». Franco Maschietto, presidente dell'AVA (Associazione veneziana albergatori) sa bene che il flusso di turisti giornalieri è un problema grave per la città. Visitatori mordi e fuggi che non sono quelli che Venezia cerca e non lasciano ricchezza. «Sono aumentati e aumenteranno ancora se andranno avanti progetti sciagurati come la sublagunare», dice Maschietto. Il ragionamento è che la velocità degli accessi alla città d'acqua invoglia chi arriva a pernottare in gronda lagunare a prezzi stracciati. È la mattina dopo, tutti a Venezia. Come limitare l'ondata e soprattutto ridurre i disagi ai veneziani? «Prima del numero chiuso», scandisce Maschietto, «cominciamo dalle cose semplici. Ad esempio, non è necessario rimettere la linea 3 per i residenti, basta aumentare le corse di linea 1, soprattutto nelle ore e nei giorni di punta che tutti sappiamo quali sono. Secondo: perché non progettiamo uno spazio adatto per le valigie? I nuovi vaporetti hanno cabine per i piloti degne di una nave, spazi per le valigie dove non entra neanche una ventiquattr'ora. Chi li ha progettati? Infine, i terminal. «Se ne parla da vent'anni», conclude Maschietto, «ma Tessera e Fusina non funzionano ancora». Infine, i turisti potrebbero essere dirottati su *bateau mouche* pubblici, gestiti dall'Actv, per non intasare i vaporetti». (a.v.)